



Comune di Riposto
Ufficio del Difensore Civico

Al Consiglio Comunale

SEDE

RELAZIONE

**del Difensore Civico di Riposto –dott. Salvatore Patti-
sull'attività svolta nell'anno 1998.**

1. Premessa

Gentile Signor Presidente,

prima di iniziare la relazione annuale sull'attività svolta dall'Ufficio del Difensore Civico, desidero porgere alla S. V. e a tutti i presenti -Signori Consiglieri Comunali, Signori Assessori e Signor Sindaco- un saluto ed un pensiero cordiale. Il 1998 si è chiuso con un bilancio di attività che non possiamo ancora definire soddisfacente.

Se si è visto, infatti, un certo leggero cambiamento nei rapporti con alcuni Uffici, il risultato del lavoro svolto è da considerare insufficiente.

Qualche strettoia è stata superata, ma non basta. Mi sono mosso personalmente per organizzare una "campagna pubblicitaria" per informare i cittadini della nostra presenza, dei compiti e delle funzioni dell'Ufficio del Difensore Civico. Una iniziativa modesta che ha dato i suoi frutti. Dal mese di Ottobre si è visto un aumento considerevole del numero dei cittadini che hanno fatto ricorso al nostro ufficio. L'Istituto non è più tanto sconosciuto, anche se ci sono ancora cittadini che scambiano le competenze del Difensore Civico con quelle di altri organi amministrativi o giurisdizionali.

Ciò malgrado dobbiamo purtroppo constatare e stigmatizzare la scarsa collaborazione offerta alla nostra azione da tutta la struttura presa nel suo insieme. Nei rapporti personali e formali i comportamenti sono corretti, ma nella sostanza sono sempre piuttosto ostili. Tanto ostili da farci chiedere: Perché? Questo è il quesito e non è facile rispondere.

Faremmo torto all'intelligenza ed al buon senso delle persone se volessimo insinuare il sospetto che sia stata organizzata una rappresaglia generalizzata e sistematica contro l'Ufficio del Difensore Civico per una ragionata e voluta scelta politica. Se per alcuni il Difensore Civico

rappresenta un pericolo potenziale, un nemico, si tratta di pochissime persone che non possiedono la malvagità ed il cervello necessari ad organizzare congiure raffinate. E poi, contro chi? Contro un neonato inoffensivo? Contro una istituzione che come unica “azione deterrente” può usare il potere della “persuasione”? Non è credibile.

Più che di ostilità potrebbe trattarsi, piuttosto, di incomprendimento, oltretutto di incapacità di comprendere, di incapacità culturale nell’ accettare un’ idea della politica come attitudine a dirigere e governare il cambiamento, i nuovi processi che emergono per rispondere in modo innovativo e più adeguato ai bisogni dei cittadini e, ancor più, per allargare progressivamente la partecipazione popolare e consolidare il sistema ed il metodo democratico.

Questo è il punto. Potrebbe non essere vero, ma potrebbe anche esserlo. Se così fosse l’obiettivo da colpire sarebbe molto più vasto, non sarebbe in pericolo la sopravvivenza e la dignità di un’ istituzione come quella del Difensore Civico, ma si tenterebbe di mettere in discussione tutta la fase politica e istituzionale che retoricamente abbiamo battezzato come “la stagione degli Statuti”, la fase di un processo più vasto di rinnovamento incardinata nelle leggi di riforma dell’ordinamento degli Enti Locali.

Qualcuno pensa di rimettere in discussione non solo gli istituti della partecipazione, dei quali fa parte l’ufficio del Difensore Civico, ma la stessa riforma della Pubblica Amministrazione e del nuovo ordinamento degli Enti Locali.

Per tornare a noi oggi, per tornare a parlare del compito che mi è stato affidato e in cui credo, voglio ricordare a tutti noi che nelle considerazioni di chiusura della relazione del 1997 avevo espresso una cauta soddisfazione personale che, nonostante tutte le contrarietà incontrate, l’Ufficio fosse riuscito a destare interesse e curiosità. I fatti e l’atteggiamento di fiducia dei cittadini hanno confermato questa previsione.

Tutto sommato, quindi, ci sono ampi spazi per continuare ad andare avanti. Nel *palazzo* c’è chi rema contro per piccoli e meschini calcoli, per difendere privilegi e tutelare piccoli interessi di “bottega”; c’è chi combatte battaglie isolate o minoritarie di retroguardia, perché non crede e non ha mai creduto veramente “alla svolta democratica” avviata dalla riforma. Per fortuna si tratta di gente che vola basso ed è incapace di sviluppare con coerenza e convinzione un’azione efficace. Ma c’è anche chi crede, ed io sono tra questi, nel nuovo corso delle Riforme.

Signor Presidente, in questo contesto ho tentato di andare avanti per svolgere i compiti e le funzioni del mio Ufficio. Prima di passare alla relazione sui casi affrontati, ritengo doveroso ricordare al Consiglio Comunale ed ai cittadini che molte delle questioni segnalate con la relazione del 1997 sono rimaste insolute, per fare un esempio banale, banalissimo, forse il più insignificante, le comunico che questa relazione è stata scritta con il computer ed il “personale” di Casa Patti.

Infatti, come tutti sanno, l'Ufficio del Difensore Civico, manca ancora dei mezzi e del personale necessari per svolgere la propria attività. I mezzi, forse, arriveranno, ma per quanto riguarda il personale abbiamo motivo di temere il peggio. Con la nota prot. n° 36 del 10 agosto 1998 il Difensore Civico aveva ribadito formalmente il proprio gradimento sui nominativi del personale da assegnare all'Ufficio, giusto quanto previsto dall'art. 6 comma V del regolamento dell'Ufficio del Difensore Civico. Il Difensore Civico sta ancora aspettando.

2. ATTIVITA' SVOLTA

2.1 Interventi richiesti

2.1.1) Richieste di informazioni sul servizio di distribuzione del metano

Nel 1998 numerosi utenti del servizio di distribuzione del gas metano si sono rivolti al Difensore Civico per avere delucidazioni, informazioni e chiarimenti.

Ci sono state rivolte domande di ogni genere:

Si voleva sapere del sistema dei controlli preventivi esercitati dall'amministrazione della rete e degli impianti;

Se gli uffici comunali competenti conoscessero lo stato di salute e di manutenzione della rete e degli impianti;

Se il Comune fosse in grado di fornire ai cittadini i dati relativi alla qualità del gas come, per esempio, il suo potere calorico e la sua pressione al contatore delle utenze;

Ci è stato chiesto della periodicità con cui il Comune e i tecnici della ditta appaltatrice esercitassero i controlli per assicurarsi delle condizioni di sicurezza dell'impianto;

Abbiamo avuto numerose richieste di spiegazione delle varie voci contenute nelle bollette ed, in particolare, sulla voce "indennità di mora del 6% ritenuta "alquanto onerosa" dalla stessa Metansicula.

Il Difensore Civico si è avvalso dell'ufficio tecnico per ottenere le informazioni richieste e per prendere contatto col dipendente comunale incaricato di esercitare i controlli previsti dalla convenzione e tenere i rapporti con i tecnici della ditta appaltatrice del servizio. Alle domande che sono state poste venivano date risposte spesso insoddisfacenti, in quanto il tecnico del comune incaricato di effettuare i controlli e di tenere i contatti con la società di distribuzione, in data 28/02/1995, è andato in pensione e non è stato ancora rimpiazzato.

Per concludere la relazione su questo è bene prendere atto di una richiesta della Metansicula che è rimasta lettera morta per oltre 5 anni. Il 22/11/1993, prot. n° 24204, la società del gas ha inviato all'Amministrazione una nota in cui si chiedeva formalmente l'assenso del Comune per abbassare l'indennità di mora, "pur evidenziando" -si legge nella lettera- "che quanto richiesto

andava ad esclusivo beneficio degli utenti e non già della scrivente (società)". La Metansicula proponeva la modifica dell'art. 19 comma VI del regolamento di utenza abbassando la mora dal 6% al 2%, per il ritardo nel pagamento sino al 30° giorno, e al 4 % fino al 45° giorno.

2.1.2) Richiesta recupero somme per le scuole materne.

Le maestre, responsabili delle scuole materne di Riposto, al fine di non perdere il finanziamento regionale di £ 4.280.000 destinato alle spese per le attività didattiche dell'esercizio 1997, non avendo potuto avere dagli uffici l'assicurazione di riscuotere il relativo mandato di pagamento, in quanto non si riusciva a rintracciare il Decreto regionale relativo, in data 16/01/1998, hanno interessato l'ufficio del Difensore Civico, il quale, rivoltosi direttamente alla Direzione della Cassa Regionale del Banco di Sicilia, avente sede a Catania, ha fatto pervenire il duplicato del decreto con l'accredito della somma che successivamente è stata liquidata alla Direzione Didattica di Riposto e assegnata alle due scuole materne di Via Crispi e di Torre Archirafi.

2.1.3) Richiesta di un ex dipendente comunale.

Con nota del 26/02/1998, pt. 11/d. c., ampiamente dettagliata, un ex dipendente comunale, collocato a riposo il 31/12/1992, ha chiesto il pagamento degli interessi e la rivalutazione monetaria sulla sorte capitale di un credito a lui spettante per pagamenti effettuati con notevole ritardo.

Il Difensore Civico, esaminando la questione, visti i documenti allegati dall'interessato e avendo constatato che la richiesta dell'ex dipendente si inseriva in una questione più complessa riguardante diversi dipendenti comunali, alcuni dei quali a tutela delle loro pretese, si erano rivolti al TAR, in attesa di conoscere l'esito del giudizio e la volontà della Amministrazione comunale, ha sospeso l'istruttoria e ogni procedimento relativo alla pratica.

2.1.4) Debiti fuori bilancio: richiesta di pagamento.

Il 10/06/1998, il titolare della ditta di Soccorso stradale A.C. Pronto intervento con sede in Giarre sentito in audizione, ha chiesto l'intervento del Difensore Civico per ottenere dal Comune il pagamento di una indennità a lui spettante dell'ammontare di £ 3.200.000. il debito ha origine dall'esecuzione di un provvedimento sindacale per il trasporto e la custodia dell'autovettura Volkswagen Polo, targata CT 397557, abbandonata in zona rimozione.

L'autovettura è stata rimossa e trasportata nei locali della ditta, dove è rimasta in custodia ininterrottamente dal 28/06/92 ad oggi. Fra le note consegnate abbiamo la fotocopia del verbale dei vigili urbani che disponeva la rimozione, il trasporto, nonché l'affidamento in custodia dell'automezzo al titolare della ditta "A.C. Pronto intervento" di Giarre. Abbiamo acquisito poi la fotocopia dell'intimazione di pagamento inviata con una lettera raccomandata lo scorso 8 Aprile

dall'avvocato della ditta che in caso di inottemperanza minaccia il Comune di adire l'autorità giudiziaria per il recupero coatto della somma.

Il Difensore Civico, ha chiesto la documentazione e i chiarimenti del caso al Comandante del Corpo di Polizia Municipale e, nell'esclusivo interesse dell'Ente, ha proposto, tanto alla Segreteria Generale quanto all'amministrazione comunale, l'opportunità di prendere in esame l'accoglimento della domanda di componimento bonario e di transigere il debito.

Inoltre, il Difensore Civico, suggerisce la necessità di procedere alla confisca dell'autovettura per la vendita o la rottamazione al fine di chiudere definitivamente la pratica e sollevare il titolare della Ditta degli obblighi della custodia.

2.1.5) Richiesta di risarcimento danni.

Il 17/08/1998, alle ore 21.00, una cittadina abitante in Via Piave, passeggiando in pieno centro abitato, esattamente nella Via Marconi all'altezza del civico N° 3, cadendo in un pozzetto per ispezioni meteoriche, lasciato senza copertura, si è infortunata abbastanza seriamente da dover ricorrere al Pronto Soccorso di Giarre per ricevere le cure necessarie. La mattina seguente l'ufficio del Difensore Civico, avendo ricevuto conferma di quanto denunciato dalla ragazza, ha sollecitato l'inoltro della denuncia all'assicurazione che in tempi brevi (23/12/1998) ha liquidato la somma di £ 500.000.

Si ritiene opportuno sottolineare che il problema degli incidenti denunciati dai cittadini pone alcune questioni ed alcune responsabilità che ancora una volta dobbiamo attribuire all'insufficienza dei controlli. Si tratta di un problema grave da affrontare e risolvere con tempestività, in primo luogo perché si mette in pericolo la salute dei cittadini che non può e non deve essere messa a repentaglio da carenze di questo genere e, in secondo luogo, perché il danno alla salute dei cittadini ed al bilancio comunale si potrebbero evitare solo se le riparazioni da fare – per sistemare le basole, tappare le buche, cementare le grate, chiudere i pozzetti e quant'altro- venissero individuate ed eseguite subito a regola d'arte.

2.1.6) Richiesta di tutela spiaggia di Praiola.

Il presidente dell'Associazione Turistica Carruba-Praiola, in data 3 settembre 1998, ha chiesto telegraficamente al Difensore Civico il suo interessamento a tutela dell'integrità della spiaggia di Praiola minacciata dalla richiesta di autorizzazione, presentata da alcuni proprietari di case, per eseguire "lavori di recinzione" sulla spiaggia, nel tratto su cui si affacciano detti villini privati.

Dopo avere tempestivamente accertato l'esattezza della segnalazione, il Difensore Civico, condividendo le preoccupazioni dei soci dell'associazione ambientalista, ha immediatamente – con nota del 03/09/01998, n° 41/d.c. – informato il Presidente del Consiglio Comunale e

l'Amministrazione suggerendo l'opportunità e l'urgenza di promuovere ogni azione e tutti gli atti necessari per impedire che un'area, fra le pochissime rimaste, di particolarissimo pregio ambientale e paesaggistico, venisse deturpata da una "recinzione". Mettendo in rilievo che la zona di Praiola fosse anch'essa compresa fra i tratti di costa sottoposti a vincolo di immodificabilità, disposto dalla Regione Siciliana con decreto assessoriale BB.CC.AA. del 17/11/97.

Con la stessa nota il Difensore Civico richiedeva agli organi tecnici e amministrativi del Comune, nella loro qualità di responsabili del procedimento, di esibire e di fornire all'ufficio ogni atto o documento riguardante eventuali opere edilizie realizzate o in corso di realizzazione (con o senza la prescritta autorizzazione) lungo tutta la costa che va dalla strada n° 9 alla strada n° 6.

Il Difensore Civico ha chiesto, infine, il sopralluogo per un'ispezione diretta sui luoghi al fine di presentare una dettagliata relazione e predisporre gli atti di tutela eventuali. Il Presidente del Consiglio Comunale, in data 03/09/98, ha disposto la convocazione, in seduta straordinaria ed urgente, del Consiglio Comunale, che si è tenuta il giorno 7/9/98 alle ore 20:30. Con altrettanta tempestività ed efficacia il Sindaco, nella stessa data del 7/9/98, ha inviato alla Capitaneria di porto di Catania e all'ufficio del Territorio – sezione demanio marittimo – del Ministero delle Finanze di Catania, il seguente telegramma: *...”Riferimento pratica n° 801 di cui alla nota di ... capitaneria del 12/6/98 pt. 16/19655/DE, questo comune dichiara di essere contrario al rilascio dell'autorizzazione richiesta et chiede ricognizione confine demanio con riguardo situazione attuale. Firmato Sindaco di Riposto Carmelo D'Urso”*.

2.1.7) Richiesta di rateizzazione pagamento indennità di espropriazione.

Alcune cooperative edilizie, per aderire alla richiesta del pagamento da parte del Comune delle somme residue dell'indennità di espropriazione da corrispondere ai proprietari, addivenuti ad un accordo, hanno chiesto e ottenuto la rateizzazione del pagamento.

2.1.8) Richiesta di informazioni sullo stato delle pratiche che riguardano i contratti d'affitto dell'ex ostello della gioventù e dell'ex cinema Musumeci alla società cooperativa Melaverde.

Da più parti è stata espressa la preoccupazione che le strutture lasciate inutilizzate e incustodite si deteriorano e arrecano danni patrimoniali al Comune per il mancato pagamento dei canoni e alle politiche socio-culturali per il mancato utilizzo delle strutture.

2.1.9) Richiesta di notizie sulla destinazione in area idonea della fiera del martedì.

Abbiamo ricevuto lamentele sulle problematiche relative al mercato settimanale del Martedì. Ci è stato fatto notare che l'idea di spostare la fiera da un luogo all'altro della città per tacitare i cittadini stanchi di sopportare disagi non può funzionare all'infinito. L'idea migliore potrebbe essere quella di dare una volta per sempre una soluzione legale al mercato settimanale,

attrezzando, in maniera definitiva, l'area predestinata dal piano regolatore con i servizi necessari ad una struttura funzionale che sia gradita tanto ai cittadini quanto ai commercianti.

2. 1.10) Lamentele sui tempi e sulle modalità di pagamento dei mandati.

Abbiamo ricevuto lamentele dai creditori su i criteri adottati dall'ufficio Ragioneria nell'emissione dei mandati di pagamento. Si denuncia la poca trasparenza nel rispetto dell'ordine cronologico previsto dalla legge.

Il Difensore Civico ha scritto in data 2/4/98 al Sindaco e al Segretario Generale per conoscere le ragioni che impediscono all'ufficio di rispettare la legge.

2.1.10) Sollecito di pagamento parcella.

Abbiamo sollecitato la liquidazione della parcella al geologo che è stato incaricato di redigere la perizia geologica del progetto di costruzione del nuovo Istituto Tecnico Commerciale. La pratica si era persa di vista col passaggio degli atti alla Provincia. Il Sindaco, personalmente, ha curato l'istruttoria e adesso la pratica è pronta per essere deliberata.

2.1.11) Altre istanze.

Nell'arco dell'anno l'Ufficio si è occupato di parecchie altre questioni che spesso non hanno portato alla formalizzazione di una pratica. In taluni casi la pratica non si è formalizzata perché i cittadini ottenevano risposte immediate e soddisfacenti, qualche volta anche per telefono; in altri casi, perché i cittadini, sperando in una qualche possibilità di recupero, cercavano di far rivivere certe pratiche rimaste inevase e senza risposta per anni. Il più delle volte, come abbiamo potuto constatare, le pratiche erano letteralmente scomparse. Molte di queste sono irrecuperabili comunque, in quanto non sussistevano i requisiti di legge. In altri casi perché le richieste di intervento non erano di nostra competenza: come possono essere, per fare alcuni esempi, le richieste di posti di lavoro, i problemi di tipo sindacale del personale comunale, le liti condominiali o tra vicini, le contravvenzioni elevate dalle forze dell'ordine fuori dal territorio di Riposto, e così via.

2.1.12) Un caso interessante.

Per ultimo segnaliamo un caso che possiamo definire interessante: una signora voleva presentare un'istanza di risarcimento danni per ottenere il rimborso delle spese di trasloco che, a suo dire, avrebbe dovuto pagare la coppia di sposi che occupava l'appartamento soprastante.

La signora ha affermato, infatti, che è stata costretta a cambiare casa perché era esasperata e non riusciva a sopportare più il fastidio che le procurava il cigolio della rete del letto della coppia che abitava nell'appartamento sopra il suo. "Un cigolio", diceva la signora, che la tormentava prolungandosi a dismisura a tutte le ore della notte, come un continuo e stressante commento sonoro

alla sua veglia forzata. Questo fatto non solo le impediva il sonno, ma le aveva procurato l'esaurimento nervoso costringendola a cambiare casa. La signora, per dimostrare la veridicità delle sue dichiarazioni, era in grado di esibire come prova le registrazioni di 10 cassette di "cigolii molesti".

La questione si presentava interessante, in quanto, se il fatto denunciato sfuggiva alla competenza del Difensore Civico e, conseguentemente, sfuggiva anche alla competenza dell'amministrazione comunale, non sfuggiva la causa che lo determinava. Ci trovavamo dinanzi una questione di interesse generale, che prospettava l'ipotesi di un contrasto tra due diritti contrastanti, ma entrambi legittimi. Entrambi espressamente tutelati dalla legge. Erano in contrasto, infatti, il diritto alla privacy ed il diritto alla quiete.

Quindi, se la tutela dei diritti è affidata alla competenza del giudice ordinario, la competenza per eliminare la causa è tutta nei poteri dell'amministrazione comunale, e riteniamo anche che non sia difficile eliminarla. Basta inserire tra le norme tecniche del nostro regolamento edilizio la prescrizione dell'obbligo per i costruttori di insonorizzare le pareti ed i solai che dividono e delimitano gli appartamenti l'uno dall'altro nei complessi condominiali.

3. Il potere di controllo nel nuovo assetto politico-istituzionale: le politiche del territorio e la questione sociale.

3.1 I controlli.

Il potere di controllo interno affidato dall'ordinamento al Consiglio ed al Sindaco costituisce una spinta positiva, molto forte, per migliorare l'organizzazione e l'attività lavorativa dei dipendenti comunali, una garanzia del confronto permanente nel dibattito politico e amministrativo tra gli organi elettivi. Col nuovo ordinamento è stata introdotta una diversa razionalizzazione delle funzioni, che rende chiare e specifiche le responsabilità.

La separazione dei poteri e delle funzioni amministrative, già avvenuta per legge, non può avere applicazione automaticamente. Spetta al potere politico, infatti, predisporre le norme regolamentari per disciplinare le modalità del trasferimento delle competenze e per "avviare processi di riqualificazione del personale chiamato a questi nuovi compiti e nuove responsabilità".

In questa radicale innovazione, le attività di controllo diventano decisive per il buon funzionamento ed il buon andamento della macchina burocratica del Comune e diventano, al tempo stesso, la salvaguardia del sistema. Il controllo degli organi politici sull'attività gestionale diventa la garanzia democratica per i cittadini che eleggono i rappresentanti politici. Se non funzionano i controlli diventano inutili i rappresentanti dei cittadini e non c'è più garanzia democratica, una volta introdotti i meccanismi di rigida separazione dei poteri, tra potere politico e potere burocratico. I controlli fanno da cerniera e da raccordo fra i poteri politici di indirizzo del Consiglio comunale con i poteri politici di governo del Sindaco e della Giunta, nonché fra le funzioni politiche e le funzioni di

gestione, tre fasi di uno stesso processo. Se non funziona la macchina dei controlli, il dialogo tra i poteri diventa un dialogo fra sordi.

Non è questa la sede per dire come deve essere strutturata e organizzata questa materia, né come dovrà avvenire in concreto lo svolgimento dell'attività di controllo e neanche quale sia, e come dovrebbe essere attrezzato professionalmente il personale addetto. Sappiamo però, e abbiamo il dovere di sottoporlo all'attenzione del Consiglio Comunale, del Sindaco e della Giunta, che la causa principale dei disservizi, sia sotto il profilo del buon andamento e della qualità, che sotto il profilo degli abusi, delle disfunzioni, degli errori, delle negligenze, delle carenze, dei ritardi, delle omissioni, delle irregolarità e di ogni altro comportamento non corretto della Pubblica Amministrazione, nonché dei concessionari dei servizi del Comune, è costituita dall'inesistenza dei controlli. Non esistono controlli perché non esistono controllori bravi e responsabili che possiedono le qualità giuste per poter operare controlli tempestivi, efficaci ed efficienti.

Non c'è alcun dubbio che se manca la cultura della responsabilità bisogna crearla, tenendo conto però, nel frattempo, che ogni comportamento non corretto e sempre riferibile a soggetti singoli e può e deve essere perseguito legalmente.

Se si vuole avviare una svolta non basterà il concorso di forze ed energie intellettuali delle persone disponibili, sarà necessaria la riforma organizzativa e strutturale, politicamente e scientificamente finalizzata: la riorganizzazione dell'apparato comunale, (accorpamento, razionalizzazione e soppressione degli uffici) attraverso analisi rigorose delle capacità e della maturità delle singole persone.

Bisognerà predisporre la ristrutturazione organica e tecnologica che preveda la nascita delle nuove professionalità e l'uso adeguato dell'informatizzazione con un mansionario adeguato ai nuovi compiti.

Sarà necessario, infine, vigilare attivamente sulla crescita di questo nuovo processo, nella consapevolezza che ci vorranno il tempo e la cultura necessari perché si realizzi il cambiamento.

Il terzo millennio porta il Paese in Europa. Anche noi andremo in Europa, ma bisognerà vedere come. Avremo la cultura e gli strumenti per poter affrontare le nuove priorità che via via vanno emergendo già fin da adesso segnalate dal mutamento che è già in atto, coll'apertura dei nuovi scenari e più vasti orizzonti? Oppure resteremo fermi a guardare?

Signor Presidente, indicati i casi trattati potevamo chiudere la presente relazione, ma si è voluto invece sottolineare certi aspetti della vita amministrativa e l'incidenza e la capacità di partecipazione nel promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità.

Le politiche dello sviluppo economico e socioculturale di una comunità come quella di Riposto che da oltre un trentennio ha individuato nell'economia turistica il polo principale si muovono essenzialmente su due direttrici principali: da una parte, le politiche del governo del territorio e, dall'altra, le politiche sociali e socioculturali.

3.1.2) Il Governo del Territorio.

Nei tempi più recenti si va affermando una cultura urbanistica che tende a tutelare l'ambiente e le persone come beni primari interconnessi. Si fa reale la capacità della società civile e della classe politica amministrativa, di imprimere alle politiche territoriali un elemento e una carica di innovabilità che scaturisce dalla capacità di mediare tra l'esigenza di tutela e quella di valorizzazione dell'ambiente, unitamente alla promozione di modelli di sviluppo economico e produttivo. Una sfida coraggiosa e diversa che non avviene attraverso l'indicazione di ipotesi astratte e frammentarie, ma si scommette nella concretezza di un'indicazione programmatica spingendosi nello specifico della gestione quotidiana delle politiche territoriali, sociali ed economiche. Una sfida che organizzi una politica urbanistica attiva verso un nuovo modello di sviluppo economico e sociale e preveda e indichi le modalità di una programmazione ambientale, che guidi le azioni pubbliche e private verso obiettivi di tutela e di valorizzazione dei beni ambientali, al fine di realizzare un miglioramento della qualità della vita collettiva e individuale all'interno di tassative condizioni di conservazione dei valori storico e artistici e delle risorse naturali.

L'ambiente, si sa, è una risorsa naturale in parte non rinnovabile, le sue componenti principali, acqua, aria, suolo, clima, flora, fauna sono elementi preziosi la cui degradazione si riflette direttamente sulla salute dell'uomo e sulla vita di relazione. Ogni tipo di attività umana deve essere sempre più meglio orientata verso soluzioni tecniche e gestionali che riducano o eliminino, e in ogni caso controbilancino, gli effetti nocivi delle azioni umane. Abbiamo tutti l'obbligo ineludibile di fare ciascuno la propria parte, secondo le rispettive responsabilità.

Oggi, tutti sono convinti che esiste un'emergenza ambientale, le malattie, le allergie, i disastri accumulati, sono una realtà tristemente visibile, ma non tutti sono ricettivi allo stesso modo.

C'è una minoranza di ambientalisti costituita da persone con alto livello di istruzione, impiegati, professionisti, abitanti nei centri urbani più grandi e caotici.

Ci sono gruppi sociali interessati soprattutto a fattori mercantili e di solo profitto e assolutamente insensibili ai problemi ecologici. Ci sono altre persone appena toccate da queste tematiche e spinte dall'impulso emotivo, soprattutto quando si verificano catastrofi naturali.

C'è poi la stragrande maggioranza dei cittadini, compresi molti di noi politici e dipendenti pubblici, che manifesta i propri timori e le proprie preoccupazioni nei confronti dello stato di salute dell'ambiente, non tanto in direzione dei grandi problemi ecologici, ma verso quelli specifici della micro area in cui vive.

A preoccupare di più tanta gente, insomma, è la sporcizia della strada del proprio quartiere, l'aria inquinata dalle attività insalubri delle botteghe artigiane (autocarrozzeri, fornai, ecc.) allocate nel centro abitato e vicino casa propria, le esalazioni mefitiche dei liquami che scorrono nelle fogne

sotto casa, le cattive qualità dell'acqua che scorre nei propri rubinetti, l'assordante sirena dell'allarme del vicino di casa.

Questa consapevolezza non è sufficiente, non solo per diverse inefficaci sensibilità della gente, ma ancor più per una specie di anomalia del sistema economico.

Infatti, lo stato attuale dell'analisi economica in relazione alla tutela dell'ambiente è basato sul concetto dell'*esternalità* che si ha nel momento in cui il sistema produttivo da un lato ed il sistema dei consumi dall'altro generano degli effetti esterni ai principali soggetti del mercato e che non si riflettono all'interno del sistema dei prezzi.

Un caso classico di esternalità è l'inquinamento. Ogni esempio di esternalità rientra però nella questione generale dei danni e dei vantaggi che qualunque attività produce verso il prossimo.

Questo elemento estraneo al mercato ci spiega e ci fa comprendere come lo sviluppo economico *tout court* non è più un dato solamente quantitativo, la cui crescita è sempre vantaggiosa, ma può dare origini a distorsioni e può arrecare danni sia alle persone che all'ambiente in cui viviamo.

Lo studio delle esternalità interessa direttamente l'esame delle tecnologie e delle scelte urbanistiche che possono essere confermate oppure rese più adeguate alle necessità reali più appropriate per la tutela ambientale.

Ci riferiamo alle zone industriali e alle industrie da impiantare, alle zone artigianali, commerciali e turistiche. Cioè lo studio e l'approvazione di programmi capaci di innescare un circolo virtuoso che favorisca sistemi di produzione e di consumo che minimizzino quelle parti di esternalità che causano i vari tipi di danno ambientale irreversibile dei processi produttivi e dei consumi di beni e servizi.

3.1.3) La Questione Sociale: I Servizi Sociali.

Il sistema dei servizi sociali è oggi chiamato ad offrire garanzie e ad assicurare spazi di libertà in una società che è diventata sempre più complessa e pluralista, che vuole sempre più diventare soggetto attivo della realizzazione di interessi anche collettivi.

Gli atteggiamenti e le scelte di intervento pubblico di tipo assistenzialistico vengono messi in crisi da una spinta associativa diversa, in special modo dalla cultura del volontariato in tutte le sue forme, che ha in sé forti componenti di giustizia e di equità che lo contraddistinguono in un rapporto dialettico con l'ente pubblico. Oggi ci troviamo di fronte ad una esplosione di bisogni diversi e complessi, più sofisticati, per cui l'assistenza pubblica tradizionale deve essere ridefinita rispetto a questi bisogni, rivedendo anche i suoi servizi.

Non è facile individuare ciò di cui la gente ha bisogno e che deve essere garantito come un diritto.

Quando l'incertezza economica, la disoccupazione, i gravissimi problemi giovanili, la solitudine degli anziani producono forme nuove e sottili di marginalità e di esclusione così diverse

tra di loro che non sono configurabili in categorie precise o oggettive, si corre il rischio di una sottovalutazione della domanda di aiuto perché non sempre i bisogni, singolarmente percepiti, trovano espressione e riscontro a livello di solidarietà sociale. E spesso, in questa circostanza, la menomazione di un diritto viene sentita e vissuta come una colpa. Io penso al giovane-adulto disoccupato e in cerca di un lavoro che non trova, al cassintegrato da tempo in mobilità, penso alla solitudine di una persona anziana e malata.

E per completare il quadro c'è anche il rischio opposto di una sopravvalutazione del bisogno. Qualche volta si confondono i desideri con i bisogni. Non tutte le domande che vengono avanzate e soddisfatte dal servizio sociale pubblico sono bisogni.

Crediamo che occorra creare e mettere a disposizione del servizio sociale mezzi idonei che siano in grado di percepire e conoscere i fenomeni che creano emarginazione per poterli combattere sul nascere, nelle sedi dove si manifestano. Ogni emarginazione corrisponde ad uno stato di bisogno reale e individuale nei suoi aspetti economici, psicologici e sociali.

In questi anni i servizi sociali sono stati aperti a tutta la cittadinanza, ma va sempre tenuto presente che l'uguaglianza dell'offerta si scontra con una disuguaglianza di partenza e così si corre il rischio che proprio i più bisognosi si vedano esclusi dalla possibilità di fruire di alcuni servizi.

Che il Comune si dichiari aperto a collaborare con l'associazionismo solidaristico non basta, occorre una base concreta di strumenti di solidarietà, sia normativa che culturale, che possa realizzare una vera e organica alleanza tra società e istituzioni.

Esistono alcuni soggetti della società che chiedono di essere legittimati, alla pari dei soggetti pubblici, per il raggiungimento degli obiettivi della solidarietà.

Il primo di questi soggetti è **la famiglia**. Occorre promuovere ogni azione possibile e immaginabile per rendere esplicito e visibile il significato solidaristico della vita familiare. La famiglia deve essere considerata dalle istituzioni, nel pieno rispetto della sua autonomia e organizzazione, come l'unico soggetto autonomo di gestione della solidarietà ai propri membri. In questo modo si verrebbe a creare e rafforzare una prima solida rete di solidarietà immediata e più vicina ai bisogni. Rete che potrebbe essere stesa via via ai parenti e ai vicini di casa per nuovo radicamento e la riscoperta della cultura antica del "vicinato".

Si pensi, per esempio, all'effetto moltiplicatore che potrebbe avere l'assistenza domiciliare, non più erogata asetticamente, ad un astratto sconosciuto e isolato anziano, ma calibrata e commisurata alle possibilità solidaristiche e affettive della famiglia e del vicinato.

L'altro grande attore delle politiche sociali è tutto **l'associazionismo** solidaristico nelle sue forme più diverse, dall'associazionismo del volontariato, alla cooperazione di solidarietà, ad altre forme di servizio civile. Grande attore e non supplente del "pubblico".

Anche qui, la novità dovrebbe essere quella di rendere esplicito e visibile in che modo l'associazionismo sia capace di sapersi organizzare come struttura decentrata e orizzontale che ha per

asse portante di riferimento il territorio dove debbono risiedere i servizi sociali. Vale a dire riconsiderare la centralità del territorio come valorizzazione delle realtà locali già esistenti e che si formano *ex novo*. In questo quadro il ruolo del Comune si legittima sulla sua capacità politica di valorizzare tutte le risorse e di permettere che la domanda e l'offerta si incontrino liberamente.

4. CONSIDERAZIONI DI CHIUSURA

Come si è già accennato all'inizio, nel 1998, malgrado gli ostacoli incontrati, siamo riusciti a svolgere con una modestissima spesa un programma di promozione e informazione sull'attività e le funzioni dell'Ufficio del Difensore Civico che pensiamo sia stato molto efficace. Abbiamo fatto stampare, il 20 Ottobre scorso, un manifesto, che, da allora di tanto in tanto, viene ancora affisso sui muri della città.

Se non abbiamo avuto grandi risultati lo dobbiamo, ancora una volta, alla scarsa propensione degli uffici ad ammettere le colpe dei loro errori, i ritardi o qualsivoglia altro comportamento non corretto che abbia costituito la causa di ciò che viene denunciato dal cittadino. Fatte le dovute pochissime eccezioni, la collaborazione che sovente si riesce ad ottenere è superficiale e "svogliata". Nonostante la pressante insistenza, spesso gli uffici, talvolta anche per ragioni di impossibilità obiettiva, non danno alcuna risposta alle nostre richieste. Gli ostacoli che si incontrano nell'esame e nella definizione di molte pratiche sono generalmente dovuti alla mentalità ostile al ragionamento, alla poca professionalità, all'insofferenza di fronte ai diritti del cittadino e al dovere di lavorare con diligenza ed efficienza visto che a pagare lo stipendio dei dipendenti comunali è la collettività.

Il momento che attraversiamo chiede alle classi dirigenti e, per quanto riguardano, alla classe politica eletta e a tutta la struttura burocratica un supplemento di impegno culturale prima che politico e professionale. Si tratta di dare un contributo qualificato e concreto per un programma di cose da fare che si dimostri adatto alle nuove prospettive da raggiungere. Tutta la classe dirigente oggi tenta di liberarsi dal condizionamento del quadro politico precedente e non sempre ci riesce, anche perché la "svolta" non sempre viene sviluppata con coerenza e convinzione. Ci sono state e ci sono ancora incertezze, contraddizioni e anche qualche momento di caduta e di arretramento. Perciò è richiesto un rigoroso impegno di tutte le responsabilità chiamate a vario titolo a dirigere, ad operare, a fare funzionare la macchina dell'Amministrazione comunale. Ma, come spesso affermava l'on. Aldo Moro, "si deve partire da una grande sensibilità per dare prova di una grande responsabilità".

Uscire dall'emergenza, per il nostro Comune, significa sentire questa grande responsabilità, avere la volontà e gli strumenti necessari per governare con mano certa, significa anche avvertire la necessità di un nuovo approccio culturale e tecnologico, un nuovo metodo e strumenti concreti per

affrontare le questioni che vanno emergendo. Si pensi all'Europa, soprattutto a quella dei prossimi anni.

A tutto questo viene chiamato il Consiglio Comunale quando predispone i programmi di indirizzo generale; viene chiamato il Sindaco, eletto direttamente dai cittadini, quando con i suoi collaboratori attua il programma di governo presentato e acclamato dagli elettori. A questo viene chiamato il Difensore Civico quando rivendica e difende la dignità dell'ufficio che gli è stato affidato dal Consiglio Comunale; a questo vengono chiamati i dipendenti quando assumono le funzioni di gestione.

E' bene, infine, non dimenticare che i cittadini da sempre e, ancor più nell'elezione diretta, vedono nel Sindaco l'interlocutore più autorevole e diretto della città.

Spero che le considerazioni esposte siano accolte dal Consiglio Comunale come un contributo doveroso del Difensore Civico per alimentare il dibattito sui principali temi amministrativi e politici.

Saluto e ringrazio la dott.ssa Antonella Di Pino che lascia la collaborazione con questo ufficio perché è stata trasferita ad altra più impegnata responsabilità.

Con il saluto più cordiale desidero rivolgere al Sindaco il mio personale ringraziamento con l'esortazione accorata a provvedere al più presto ad assegnare all'ufficio il personale e i mezzi necessari e tanto attesi. Con il Sindaco Carmelo D'Urso mi legano quarantennali rapporti di stima, di amicizia e di esperienza amministrativa e tante battaglie, spesso combattute su fronti contrapposti, che non hanno mai messo in discussione i nostri rapporti, sempre improntati alla massima correttezza e al massimo rispetto, in una concezione culturale sempre condivisa, ispirata ai valori della laicità e della gratuità della politica.

Al Sindaco, cui non mancano le capacità e le doti straordinarie di una elevata statura giuridica e culturale, assieme agli assessori suoi collaboratori ed al Consiglio Comunale, massimo organo di elaborazione della linea politica e di indirizzo, desidero rivolgere un particolare augurio di buon lavoro. Spetta a lui guidare e gestire il cambiamento attuato dalle leggi di riforma degli Enti Locali, volute per portare le autonomie locali verso un nuovo scenario di rinnovamento radicale del rapporto con i cittadini.

Al Signor Presidente del Consiglio e ai Signori Consiglieri comunali, assieme al mio deferente saluto, confermo il mio impegno di piena disponibilità e collaborazione.

Non ultimo, infine, rivolgo un saluto a tutti i cittadini.

Grazie per l'attenzione.

Riposto, lì 31 marzo 1999

IL DIFENSORE CIVICO

Salvatore Patti